

Richiesta della sinistra

Anche al CC socialista dibattito sul superamento dei blocchi

Oggi la relazione di Ferri - Si parla di un congresso straordinario - Dichiarazioni di Bonacina e Anderlini - La direzione dc discute sulle Regioni

I problemi della sicurezza europea battono alle porte non solo del Parlamento, ma anche delle forze politiche italiane. Finora il governo non ha precisato il proprio atteggiamento in merito alla situazione che si è creata con le dichiarazioni del nuovo presidente della Germania di Bonn e con l'iniziativa del comitato politico del Patto di Varsavia; in via ufficiosa si conosce solo un invito alla cautela riguardo ai passi da compiere in vista di una eventuale conferenza paneuropea.

La concezione che ha caratterizzato le reazioni italiane viene sottolineata negativamente da un esponente della sinistra socialista, Ercole Bonacina. Egli rivela che « se la tesi del superamento dei blocchi è sinceramente professata, non ci si può limitare a ripetere come una manovra liturgica, ma occorre approfittare di ogni occasione e valorizzare ogni segno favorevole a trasferire quelle tesi sul terreno delle cose e delle iniziative ». E invece gli ambienti del governo ed i loro fiancheggiatori moderati continuano ad essere terrorizzati dalla sola idea di assumere una iniziativa meno che conformista: fino all'alleanza occidentale: sino al punto da lasciar passare senza neanche un segno di saluto sortite come quella di Heinemann o quelle di Brundage come quella di Brundage. La sinistra socialista chiede che la questione venga affrontata in seno al Comitato centrale del Psi, che si apre oggi a Roma con una relazione di Ferri. Bisogna parlarne - afferma Bonacina - non per rispondere ai deliranti accenti di 1948 contenuti nei recentissimi discorsi di Carli, Preti e Lupis, ma per verificare anche sull'essenziale tema della politica estera del Psi quanto sia rimasta di valido della carta dell'unificazione.

Dalla sponda opposta, Caron, presidente dei senatori dc, si richiama all'istanza di mantenere l'Italia neutrale per chiedere che alla proposta popolare contro la NATO si risponda « con la massima decisione ». E così si cerca di saldare il dogmatismo atlantico con il pretesto dell'ordine pubblico, spesso ricorrente in questi giorni, per imporre alle forze interne alla coalizione di centro-sinistra (anche la sinistra) di tenere la posizione di Heinemann) ferri confini centrati nel rapporto con l'opposizione di sinistra.

Il sen. Anderlini, socialista indipendente, giudica « assai significativi » gli sviluppi di questi ultimi giorni nell'area europea. Per la sinistra, afferma, « la socialdemocrazia tedesca sembra prendere piena coscienza delle sue responsabilità ». Saranno tenuti forse queste posizioni? Le prossime elezioni generali nella RFT scrolleranno questo problema? Ecco - aggiunge Anderlini - dove i protagonisti ai quali non è facile rispondere. Quello che spinge dover constatare è come nessuna voce si sia levata dal seno del governo italiano a dare una mano a coloro che in Germania pensano ad una « svolta politica » per la Germania e per l'Europa.

PSI Oggi si riunisce il Comitato centrale socialista. E mentre pochissimo si è fatto sapere riguardo alle fattezze gestionali del discorso introduttivo di Ferri, segretario di una maggioranza del 52 per cento che comprende anche i tanassiani e messo in minoranza nell'ultima riunione della Direzione dall'attacco dei manciniani - i quali tuttavia hanno partecipato alla discussione preventiva della relazione - le varie riunioni in corrente le tenute ieri e trapezato quei elementi che costituiranno il tessuto del confronto che avverrà nel Comitato centrale. De Martino ha parlato a lungo alla riunione di « Risposta socialista », ponendo tra l'altro una serie di interrogativi sulla linea che la corrente deve tenere nel corso della riunione del CC: ha aggiunto quindi che i demartiniani so-

no andati al governo « perché questo era aperto alla realizzazione di alcune riforme qualificanti anche con l'apporto e il contributo proveniente dal mondo della maggioranza ». Questa ha affermato, in polemica soprattutto con la destra ex socialdemocratica ma rivolgendosi naturalmente anche al segretario del partito - è il concetto della maggioranza autonoma ma allo stesso tempo aperta; questa è la condizione per la permanenza della corrente al governo ». Finora, ha concluso De Martino, la maggioranza non ha avanzato proposte; si tratta quindi di ascoltare la relazione di Ferri per vedere quali soluzioni vengono avanzate per il partito e quali sono le « novità » per il governo.

Alla riunione degli esponenti democristiani e socialisti del partito - « Rinnovamento » ha parlato Tanassi, che ha ribadito la tesi - già espressa nell'ultimo congresso - dell'ancoraggio rigido alla carta dell'unificazione, soprattutto per la politica estera e i rapporti col PCI. I tanassiani presentano come all'ordine del giorno l'argomento della attuale maggioranza di destra con la spaccatura di « Risposta », o la pura e semplice verifica della maggioranza del 52 per cento. Nel caso che fosse impossibile giungere o all'una o all'altra di queste due soluzioni, si dovrebbe andare a un congresso straordinario, ha detto Orsello, « non più essere rinviata nel tempo ».

Anche la convocazione del congresso straordinario pone però grossi problemi di gestione del partito. Chi garantirà infatti le dimissioni - cioè il 48 per cento del partito - sul corretto funzionamento della macchina congressuale e sulla stessa veridicità dei dati sul tesseramento?

Alla riunione dei nemici hanno parlato, tra gli altri, Mancini e Preti. Il primo ha detto che l'obiettivo della nuova maggioranza interna, difficile da raggiungere in questo CC, dovrà essere realizzato comunque prima delle elezioni amministrative; Preti ha ammonito contro i pericoli di nuove fratture, riferendosi evidentemente alle ricorrenti minacce tanassiane. Craxi ha attaccato la sinistra, sia l'ala ex socialdemocratica

DC La Direzione dc, alla Camilleria, ha discusso una relazione di De Martino sugli schemi legislativi preparati dal partito per la struttura e il finanziamento delle Regioni. Non risultò che in questa sede sia stata discussa la richiesta di un rinvio delle elezioni regionali, previste per legge entro il 1969, anche se come riportiamo a parole, dando notizia di una interrogazione dei senatori comunisti - non mancano voci in proposito. L'unico intervento di opposizione rispetto alle proposte presentate è stato quello dell'on. Donat Cattin, il quale ha giudicato necessariamente prescandalo l'imminente chiavando alla relazione dovrebbero avere le Regioni a statuto ordinario; secondo il leader della corrente di Forza Nuova, non verrebbero sufficientemente precisati i poteri dell'assemblea regionale ed il rapporto tra questi e quelli che dovrebbero spettare al presidente. Il finanziere Arnold ha espresso alcune riserve, mentre i basisti Galloni e Granelli hanno criticato aspetti particolari del progetto Morlino si è pronunciato favorevolmente, come ha fatto Tassani, il quale ha raccomandato « un effettivo passaggio delle funzioni dallo Stato alle Regioni ».

Secondo le proposte illustrate da De Martino, il presidente dovrebbe essere eletto dall'assemblea, alla quale egli dovrebbe successivamente proporre la giunta. L'assemblea voterebbe quindi la fiducia.

Da segnalare, infine, l'interesse manifestato dalla agenzia di Moro per il discorso pronunciato a Brindisi da Colombo. Quest'ultimo aveva detto che è necessario « non accettare divisioni e irrigidire posizioni ».

C. F.

Il dibattito alla Camera sul progetto del governo

Pensioni: mancano nella legge punti essenziali della riforma

Alla legge sulle pensioni

Tessili e contadini chiedono modifiche

Oggi e domani le giornate di lotta dei braccianti

Richieste di sostanziali miglioramenti alla legge sulle pensioni sono contenute in una lettera della CILTEA - CGIL sindacato tessili e abbigliamento ai gruppi parlamentari. Vi si chiede in particolare: con ferma dell'età pensionabile per le donne a 55 anni e pensioni alle donne con il massimo dell'80% del salario dopo 45 anni di anzianità (anziché 40); dopo 30 anni (anziché 25) per le pensione di anzianità; parificazione uomo/donna per le pensioni di invalidità e vecchiaia con aumento alle donne di lire 2.052 in più al mese; reversibilità delle pensioni delle donne per i figli malati o minori. Se le richieste non saranno accolte, le lavoratrici e contadine la loro volontà con le azioni sindacali conseguenti.

Il vicepresidente dell'Alleanza contadini Renato Tronchetti ha una dichiarazione alla stampa nella quale ha parlato di tutti i gruppi parlamentari venuti a conoscenza delle discriminazioni di trattamento fatte ai lavoratori

Interventi dei compagni Sulotto, Sgarbi e Gramigna sui problemi degli operai, donne, contadini, artigiani e della parità alle donne - Modifiche richieste anche dall'on. Mosca

senza dubbio positivo, ma anche dovrebbe meglio il periodo di salario cui riferirsi ai fini della pensione, poiché molti operai impegnati in lavori pesanti (laminatori, miniere, ecc.) subiscono negli ultimi 10-15 anni di attività una caduta vertiginosa delle retribuzioni a causa della progressiva dequalificazione forzata dal lavoro; sarebbe dunque ingiusto riferirsi per questi lavoratori ai fini della determinazione del livello di pensione, ai salari meno favorevoli dell'ultimo periodo.

La compagnia SGARBI ha innanzitutto sollecitato dal governo una chiara presa di posizione per quanto riguarda l'età pensionabile delle donne lavoratrici, la quale non può essere portata a sessant'anni, come per gli uomini, se non quando si dovrebbe fare in base a una precedente legge. Inoltre non si può fare una riforma delle pensioni senza stabilire definitivamente un'anticipazione dell'età pensionabile delle donne di cinque anni rispetto agli uomini; e se questa esigenza verrà tenuta presente non si potrà imporre alle donne, almeno la condizione di quarant'anni di contributi per il godimento della pensione. Per quanto riguarda la pensione di anzianità, se si escludono i periodi di contributi figurativi (materialità allattamento, ecc.), le donne difficilmente potranno raggiungere i trentacinque anni di contributi per l'ottenimento della pensione. E' necessario porre riparo a questa situazione di discriminazione nei confronti delle donne lavoratrici e non ci si può trincerare come nel passato, dietro argomenti di carattere finanziario.

Il compagno GRAMIGNA ha sostenuto che da questo provvedimento, che segna l'avvio di un processo di riforma dell'attuale sistema pensionistico, rimangono sacrificati i contadini, braccianti, mezzadri, coloni, coltivatori diretti. In questo modo vengono aggravati squilibri storici e viene delusa l'attesa di grandi masse che con la loro lotta hanno fortemente contribuito, insieme alla classe operaia, ad avviare il processo di riforma. I braccianti - ha detto Gramigna - vengono di fatto esclusi dai benefici della legge a causa della mancanza della riforma del collocamento, della insicurezza dell'iscrizione negli elenchi anagrafici, della ristretta area di applicazione delle norme sulla di occupazione, del mancato riconoscimento di tutti i contributi figurativi (in seguito al quale l'anzianità assicurativa viene raggiunta dopo un periodo di anni vicino al doppio rispetto agli altri lavoratori). Sui coltivatori diretti, mezzadri e coloni te i lavoratori autonomi, in genere, quali gli artigiani, Gramigna ha affermato che è necessario unificare, elevandola, i minimi, ridurre l'età pensionabile, assicurare il diritto all'assistenza farmaceutica, Mezzadri e coloni debbono rientrare, nel regime dell'assicurazione generale obbligatoria dai quali furono esclusi dal fascismo.

Tra i numerosissimi altri interventi « il dibattito è dato l'intera giornata - da segnalare quello dell'on. MOSCA, socialista segretario confederale della CGIL, che ha dato un giudizio positivo della legge (anche in rapporto al metodo seguito, che ha posto prima il governo poi lo stesso parlamento in diretto dialogo coi sindacati). Il provvedimento presenta comunque lacune e deficienze ». Mosca ha auspicato modifiche da parte della Camera su questi punti: 1) rappresentanza di lavoratori nell'INPS; 2) tutela dei mezzadri e degli artigiani; 3) miglioramento delle condizioni, previste per i braccianti.

I compagni ALINI e MAZZOLA (PSIUP) hanno affermato che il giudizio politico globale sul provvedimento non può essere positivo in quanto opera discriminazione fra le categorie e non adotta ai pareri i costi della riforma. Queste alcune richieste avanzate dal PSIUP: elevazione e unificazione dei minimi, aumenti inversamente proporzionali all'età delle pensioni, agevolazioni per le donne lavoratrici, riquidazione per i vecchi pensionati, giustizia per i lavoratori agricoli.

Interpellanza dei senatori comunisti

Discutere in Parlamento sulla crisi della Rai-Tv

Granzotto rinvia di un mese la data delle dimissioni - Interpellanza di Parri e Antonicecchi - Il PSIUP propone una inchiesta parlamentare - Scandalo anche alla direzione dc - Documenti dei sindacati Rai e dei programmisti

Le acque agitate della Rai-Tv non presentano a placarsi, anzi, si sono ulteriormente confuse al punto che lo stesso Granzotto ha inviato una seconda lettera alla presidenza dell'Ente informando che sarebbe disposto a presentare le sue dimissioni fino alla fine di aprile. Questo mite rinvio è certamente da mettere in relazione con l'arricchimento dei repubblicani che proprio ieri,

attraverso la Voce Repubblica, ha voluto una rilancia di accordo fra i partiti del centro-sinistra per una sostituzione di Granzotto col socialista Paolucci. I repubblicani, che dicono di voler aprire un nuovo anno di governo, sembrano infatti intenzionati a rimettere in discussione l'intero organigramma della Rai-Tv. Nella speranza di trarre vantaggio dall'incrinata situazione.

Contro questo continuo degenerare della situazione, si muovono una serie di iniziative dei parlamentari dc. Il Senato, infatti, i compagni Carlo Ferrariero, Gigli Tedesco e Remo Salati hanno presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle P.P.T.T. per chiedere che il Governo « informi rapidamente ed esaurientemente il Parlamento sulla situazione di crisi » e determinata alla Rai-Tv e sull'atteggiamento che intende adottare in merito, tenendo conto delle vicende, anche clamorose, che hanno contraddistinto negli ultimi tempi la vita interna dell'ente radiotelevisivo e della sua direzione e che accreditano le voci più disparate sui moltiplicati sistemi di intervento del potere e « scettivo ». Al fine di « ottenere una effettiva democrazia di fronte a questa crisi si chiede una chiara e corretta presa di po-

sizione del Governo ed una assunzione di responsabilità del Parlamento ». Anche i senatori Ferruccio Parri e Antonicecchi hanno chiesto di conoscere i propositi del Governo e perché la direzione e la responsabilità di questo delicato servizio pubblico non si degni a litigio, se spartizioni interpartitiche di potere si chiedono che si proceda ad una piena riforma democratica. Sempre al Senato, i compagni Gigli Tedesco e Remo Salati hanno chiesto che si dia finalmente risposta all'interrogazione presentata il 19 luglio 1968 sulla determinazione degli organici e delle collaborazioni alla Rai-Tv, nonché sui tempi della riforma del servizio di Rai-Tv. Il loro voto, hanno presentato un progetto di legge per la istituzione di una Commissione parlamentare di studio e di riforma della Rai-Tv. La commissione, nella quale dovrebbero essere rappresentati tutti i gruppi parlamentari, ha il compito di studiare e proporre una riforma del servizio di Rai-Tv. La commissione, nella quale dovrebbero essere rappresentati tutti i gruppi parlamentari, ha il compito di studiare e proporre una riforma del servizio di Rai-Tv.

Una interrogazione al governo

Espansione della FIAT: tre richieste del PCI

Garanzie per i nuovi lavoratori - Pieno controllo dei sindacati - Il costo non deve ricadere sulla collettività

Un gruppo di deputati comunisti ha rivolto una interrogazione al ministro dell'Industria e del Lavoro per conoscere quali siano i propositi della FIAT, in relazione alla sua espansione, e quali siano le garanzie che si sono stabilite di Torino.

Il gruppo di deputati comunisti ha rivolto una interrogazione al ministro dell'Industria e del Lavoro per conoscere quali siano i propositi della FIAT, in relazione alla sua espansione, e quali siano le garanzie che si sono stabilite di Torino.

Il gruppo di deputati comunisti ha rivolto una interrogazione al ministro dell'Industria e del Lavoro per conoscere quali siano i propositi della FIAT, in relazione alla sua espansione, e quali siano le garanzie che si sono stabilite di Torino.

Col voto contrario del PCI e del PSIUP

Referendum: la legge approvata al Senato

La dichiarazione di voto del compagno Perna - Gravi limitazioni introdotte dal governo e dalla maggioranza

La legge sul referendum è stata approvata ieri dal Senato. Solo quando avrà la sanzione definitiva della Camera entrerà in vigore. Sono stati approvati le norme della Costituzione rinviata per vent'anni in materia di referendum. Si potrà allora ricorrere a un voto popolare per abrogare una legge. La maggioranza di centro-sinistra ha introdotto per questo diritto costituzionale che comunisti e socialisti di unità proletaria hanno votato contro. Anche i liberali hanno espresso voto contrario ma per motivi opposti. Gli indipendenti di sinistra si sono astenuti. Con questa legge - per dirlo con la relazione dell'ex ministro Gonella - si è voluto concedere un « parco usci » di quella « che è il nome di democrazia diretta. Sono parole che suonano alle orecchie dei poltronesi-riformatori dell'attuale coalizione di governo.

potrà, infatti, presentare domanda solo dal 1° gennaio al 30 settembre. Da ottobre a dicembre la « volontà popolare » è consultata, si dovrà attendere molte presentazioni, ma nell'anno precedente lo scioglimento delle Camere e nuove elezioni successive alle elezioni politiche. Se poi le Camere sono sciolte in anticipo, nel corso dell'anno successivo il popolo e di nuovo messo in consultazione, si dovrà attendere oltre un anno si voterà. Infatti solo a primavera tra il 1° aprile e il 15 giugno 1970, il referendum popolare sarà convocato. L'abrogazione potrà essere ritardata di due mesi a richiesta del governo, che ritorna dal Parlamento con una proposta di legge. La legge di abrogazione non ha alcun valore retroattivo.

Dimissioni dal PSI

Numerosi dirigenti e un centinaio di iscritti (fra cui quelli di due intersezioni) della Federazione giovanile socialista di Palermo si sono dimessi dal PSI per aderire in blocco al Movimento dei socialisti autonomi. Dimissioni dal PSI si registrano anche a Isernia dove una ventina di comunisti, fra cui l'ex segretario di sezione Nicola Dotrona, il prof. Bruno Fiocca e il redattore capo della Riforma, Cefalù, hanno abbandonato il partito dichiarandosi pronti a costituire una sezione del PSIUP.

Il compagno PERNA ha ricordato che il referendum è un diritto costituzionale che non può essere battuto con coerenza per la funzione della Costituzione, dando un contributo decisivo anche quando, come in queste Regioni, si trattava di colmare i lunghi anni di immaturità da parte delle democrazie democratiche. Oggi ci troviamo però di fronte a una volontà predefinita del governo di far passare un disegno di legge di attuazione costituzionale, rifiutando ogni dialogo politico e ogni concessione, ogni proposta innovatrice e dell'opposizione. La legge che si vara oggi non corrisponde alle esigenze costituzionali che prevedono un giusto rapporto tra potere legislativo delle Camere e potere di iniziativa e controllo popolare. Il mezzo unico di elezione e di consigli regionali in una situazione più favorevole per quanto rispetto a qualsiasi sistema costituzionale è il sistema elettorale che in qualunque momento, senza limiti « stagionali » può impugnare per inconstituzionalità una legge.

Da tutta Italia: « sì » all'appello del Fronte

Continuano le offerte per l'acquisto di medicinali in appoggio alla lotta del popolo vietnamita



Calde espressioni di solidarietà per il popolo eroico del Vietnam, e lettere che riflettono un appassionato appoggio morale e politico alla sua lotta, accompagnano le offerte che, da ogni parte, continuano a pervenire al Comitato per l'Assistenza sanitaria al popolo del Vietnam (via Scavoli, no. 61, 00181 - Roma), per l'acquisto di medicinali. Il Comitato Nazionale di Liberazione di prodotti farmaceutici e di attrezzature da laboratorio. Negli ultimi giorni sono pervenute le seguenti offerte: DA ROMA: Ernestina Gianattasio 5.000; Domenico Piana 5.000; Egidio Cappelli 5.000; prof. Umberto De Felici 5.000; Carlo Bacarini 5.000; Renzo Rossi 10.000; Cesare Barbelli 5.000; Flaminia Iandolo 10.000; De Giacomo 10.000; Comitato Nazionale di Liberazione 21.000; Le Cellule del PCI Ferroviario e Motorizzazione hanno inviato come primo versamento Lit. 4.500. DA GE: NOVA: Nicola Bonacina 3.000; Repele-Pancetti 8.000; Livetti 4.500. DA TO: RIND: Antonio Donatelli 1.500; Angelo Porta Puglia 12.000; DA FIRENZE: Rosanna Morandi 2.000; Marcello Ranlini 3.000; Micheli na Bagni, MASSAGNO (Svizzera), 20.000; Paolo Bernini e Laura Cavicchi, LIVORNO, 10.000; Comitato Comunale PCI POGGIBONSI, 30.000; Francesco La Monachina, LATINA, 1.000; Prof. Fulvio Fornara, NOVARA, 10.000; Roberto Frasca, SONDALO, 40.000; Dr. Domenico Paciello, POTENZA, 10.000; Lorenza Pozzi, CATANZARO, 3.000; Riccardo, CATANZARO, 10.000; Colofoni, GIARDOLA, MAN TOVA, 3.000. Molti sottoscrittori hanno inviato come primo versamento Lit. 4.500. DA GE: NOVA: Nicola Bonacina 3.000; Repele-Pancetti 8.000; Livetti 4.500. DA TO: RIND: Antonio Donatelli

Il « sì » dato alla interrogazione dal senatore BONAZZI (ci si sa) il sottosegretario Polliciani ha detto che il governo non intende fare nulla per impedire che un « stato provvisorio » del sottosegretario ha confermato rispondendo ad una interrogazione di repubblicani (CIFARELLI) che a Brindisi, accolta al Senato, manifestava una delle più esplicite espressioni del « sì » dato alla interrogazione del senatore BONAZZI.

Riunione dei gruppi parlamentari

Iniziative del PCI per la Sardegna

Verrà sollecitato il dibattito alla Camera e al Senato per un'inchiesta nell'Isola

Gli uffici di presidenza dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato comunisti saranno tenuti in a Torino e con giunta per un essere delle iniziative da assumere in vista delle elezioni regionali in Sardegna.

Si è deciso di sollecitare il dibattito in entrambi i rami del Parlamento sulle proposte di legge per una inchiesta parlamentare nell'Isola, battendo ogni tentativo della destra democristiana di mettere sotto accusa le popolazioni sarde in rapporto ai fenomeni di banditismo ladrocinco. Si tratta di individuare le responsabilità delle classi dirigenti nazionali e locali per il fallimento del piano di rinascita

f. i.

Giorgio e Anna Giorgetti, Claudio Cesa, Paolo Zambelli, Silvana Menchi Seidel, Corrado e Anna Vivanti, Marino Bertone, Enrico Pechelli, Franco e Mario Barattolo, Giovanni Miceli, Marco Minichi, Guido Bolaffi e Silvia Perini, Guido Bolaffi, Carlo Giordano, Antonio Rotundo, Giordano addolorato, Giordano e...

EMMA CANTIMORI MEZZOMONTI Firenze, 18 marzo 1969